

# LA SPESA PUBBLICA CONTINUA AD AUMENTARE

Tra il 2010, anno in cui sono state introdotte le prime misure di austerità, e il 2014, la spesa corrente è aumentata di 27,4 miliardi di euro. L'anno scorso la macchina pubblica ci è "costata" 692,4 miliardi di euro



Nonostante l'allungamento dell'età lavorativa imposto dalla riforma Fornero, il blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici, la centralizzazione degli acquisti, i tagli ai Ministeri, alle Regioni, agli Enti locali e alla sanità, la nostra spesa pubblica continua ad aumentare. Tra il 2010 e il 2014, le uscite di parte corrente al netto degli interessi sul debito pubblico (costituite dalle spese per il personale, dai consumi intermedi, dalle prestazioni sociali, etc.) sono salite di 27,4 miliardi di euro. Anche in rapporto al Pil, le uscite correnti risultano in deciso aumento: se all'inizio di questo decennio l'incidenza era pari al 41,4 per cento, l'anno scorso la stessa ha toccato il 42,8 per cento. Nel 2014 la macchina pubblica è "costata" agli italiani 692,4 miliardi di euro.

Di segno opposto, invece, l'andamento delle principali spese in conto capitale, vale a dire gli investimenti. Se nel 2010 il valore ammontava a 64,7 miliardi di euro, nel 2014 è sceso a quota 49,2 miliardi: in questi 5 anni la caduta degli investimenti è stata spaventosa: - 23,9 per cento, pari a una riduzione in termini assoluti di 15,4 miliardi di euro.

"Pur riconoscendo che gli effetti della crisi hanno contribuito a espandere alcune voci di spesa - dichiara il segretario della CGIA, Giuseppe Bortolussi - la tanto sbandierata *spending review*, purtroppo, non ha ancora sortito gli effetti sperati. Questa situazione, ovviamente, pregiudica in maniera determinante l'obiettivo primario che il Governo deve perseguire per riagganciare la ripresa, vale a dire il taglio delle tasse. Senza una drastica e strutturale sforbiciata alla spesa pubblica

improduttiva, è impensabile ridurre il carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese. Per questo, l'Esecutivo deve riprendere in mano il lavoro lasciato a metà dall'ex commissario Cottarelli e portarlo a compimento. Altrimenti, il rischio che dal 2016 scattino le clausole di salvaguardia, con il conseguente aumento dell'Iva, è sempre più concreto.”

Analizziamo l'andamento registrato tra il 2010 e il 2014 delle 5 voci che compongono la spesa corrente della nostra Pubblica amministrazione (Pa).

A seguito della riduzione delle unità di lavoro e del blocco dei rinnovi contrattuali dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche introdotto nel 2010 dal Governo Berlusconi, in questi ultimi 5 anni la **“Spesa per il personale”** è diminuita del 5 per cento: in termini assoluti il “risparmio” per le casse pubbliche è stato di 8,7 miliardi di euro.

Nonostante la centralizzazione degli acquisti dei beni e dei servizi avviata da qualche anno dalla Pa, i **“Consumi intermedi”** - che includono anche le spese di manutenzione ordinaria, le spese energetiche, quelle di esercizio dei mezzi di trasporto, la ricerca/sviluppo e la formazione del personale acquistata all'esterno - sono saliti del 3,4 per cento. In valore assoluto l'aumento ha sfiorato i 3 miliardi di euro.

Oltre agli stipendi, l'altra voce che compone la spesa corrente ad aver registrato una variazione negativa è stata quella relativa a **“Le prestazioni sociali in natura acquistate”** ovvero gli acquisti dei medicinali, dei farmaci, l'assistenza medica, etc. La contrazione è stata pari a 2,5 miliardi di euro (-5,5 per cento).

Sottolineando che l'80 per cento circa della **“Spesa per le prestazioni sociali in denaro”** è assorbita dalle pensioni, le uscite per il welfare hanno registrato una vera e propria impennata: l'incremento ha sfiorato il 10 per cento, mentre in termini assoluti l'aggravio è stato di ben 29,6 miliardi di euro. Nonostante gli effetti prodotti

dalla riforma Fornero, a condizionare in maniera determinante questa espansione ha contribuito soprattutto la spesa pensionistica e, in misura più contenuta, i provvedimenti a sostegno al reddito erogati a famiglie e lavoratori che in questi ultimi anni si sono trovati in difficoltà. Dal 2014, inoltre, tra le “Prestazioni sociali in denaro” è stato computato anche il bonus degli 80 euro (5,8 miliardi di euro). Infatti, come ha avuto modo di ricordare il Ministero dell’Economia e delle Finanze qualche giorno fa, le statistiche non classificano il bonus degli 80 euro come un taglio fiscale, bensì come una misura di spesa sociale.

Le **“Altre uscite correnti”**, infine, sono anch’esse salite in misura importante: se in termini percentuali l’incremento è stato del 10,1 per cento, in valore assoluto questa voce è aumentata di 6 miliardi di euro. Dalla CGIA ricordano che in questa voce sono comprese le spese residuali, quali gli ammortamenti e le imposte che versano le Pa.

#### **Andamento delle spese delle Amministrazioni Pubbliche - Confronto 2010/2014 - Valori in milioni di euro e in %**

<b>Voci di spesa corrente</b>	<b>2010</b>	<b>2014</b>	<b>Var. ass. 2014-2010</b>	<b>Var. % 2014/2010</b>
Spese per il personale	172.548	163.874	-8.674	-5,0
Consumi intermedi (1)	87.356	90.325	+2.969	+3,4
Prestazioni sociali in natura acquistate (2)	46.281	43.738	-2.543	-5,5
Prestazioni sociali in denaro (3)	298.695	328.304	+29.609	+9,9
Altre uscite correnti (4)	60.109	66.169	+6.060	+10,1
<b>Spesa corrente al netto interessi</b>	<b>664.989</b>	<b>692.410</b>	<b>+27.421</b>	<b>+4,1</b>
<b>Incidenza % sul Pil</b>	<b>41,4</b>	<b>42,8</b>		<b>+1,4</b>
<b>Principali spese per investimento (5)</b>	<b>2010</b>	<b>2014</b>	<b>Var. ass. 2014-2010</b>	<b>Var. % 2014/2010</b>
Investimenti fissi lordi	46.791	36.296	-10.495	-22,4
Contributi agli investimenti	17.937	12.951	-4.986	-27,8
<b>Totale principali spese investimento</b>	<b>64.728</b>	<b>49.247</b>	<b>-15.481</b>	<b>-23,9</b>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Ministero dell’Economia e delle Finanze

## Andamento delle spese delle Amministrazioni Pubbliche – Serie storica -

Valori in milioni di euro e in %

Voci di spesa corrente	2010	2011	2012	2013	2014	Var. ass. 2014-2010	Var. % 2014/2010
Spese per il personale	172.548	169.615	166.130	164.910	163.874	-8.674	-5,0
Consumi intermedi (1)	87.356	87.166	86.974	89.841	90.325	+2.969	+3,4
Prestazioni sociali in natura acquistate (2)	46.281	44.608	43.345	43.458	43.738	-2.543	-5,5
Prestazioni sociali in denaro (3)	298.695	304.478	311.442	319.688	328.304	+29.609	+9,9
Altre uscite correnti (4)	60.109	60.553	63.532	66.134	66.169	+6.060	+10,1
<b>Spesa corrente al netto interessi</b>	<b>664.989</b>	<b>666.420</b>	<b>671.423</b>	<b>684.031</b>	<b>692.410</b>	<b>+27.421</b>	<b>+4,1</b>
<b>Incidenza % sul Pil</b>	<b>41,4</b>	<b>40,7</b>	<b>41,6</b>	<b>42,5</b>	<b>42,8</b>		<b>+1,4</b>
Principali spese per investimento (5)	2010	2011	2012	2013	2014	Var. ass. 2014-2010	Var. % 2014/2010
Investimenti fissi lordi	46.791	45.288	41.295	38.310	36.296	-10.495	-22,4
Contributi agli investimenti	17.937	17.851	17.348	14.451	12.951	-4.986	-27,8
<b>Totale principali spese investimento</b>	<b>64.728</b>	<b>63.139</b>	<b>58.643</b>	<b>52.761</b>	<b>49.247</b>	<b>-15.481</b>	<b>-23,9</b>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Ministero dell'Economia e delle Finanze

### Note

(1) Include diverse tipologie di spesa tra cui rientrano, ad esempio, le spese di manutenzione ordinaria, gli acquisti di cancelleria, le spese energetiche e di esercizio dei mezzi di trasporto, i servizi di ricerca e sviluppo e di formazione del personale acquistati all'esterno ecc.

(2) Spesa per beni e servizi sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche per le funzioni della protezione sociale e della sanità (ad esempio gli acquisti per la sanità come medicinali, farmaci, assistenza medica ecc.).

(3) All'interno delle "Prestazioni sociali in denaro", nel 2014 è stato computato anche il bonus di 80 euro per una spesa complessiva di 5.850 milioni di euro; come indicato dal comunicato stampa del 2 marzo 2015 del MEF, infatti, le misure statistiche non classificano il bonus di 80 euro come riduzione del peso fiscale, ma come spesa sociale. In riferimento alle "Prestazioni sociali in denaro" circa l'80% è dovuto alle pensioni mentre il 20% è dovuto alle altre forme di assistenza.

(4) Le "Altre uscite correnti" riguardano spese residuali quali gli ammortamenti e le imposte che versano le PA.

(5) Aggregato che rappresenta le spese per investimenti attivati dalle Amministrazioni Pubbliche e quindi gli investimenti fissi lordi e i contributi agli investimenti.

Mestre 14 marzo 2015